

voglia sopprimere questo alinea terzo dell'articolo 8, e dirò anche a costo di dovere aver forse a maestri qualche zoppo e qualche gobbo.

Talleyrand era zoppo, e non per questo mancava di dignità nel Parlamento; sebbene fosse di fisico difettoso, non per questo dava a ridere al Congresso di Vienna.

Quando un uomo abbia veramente ingegno, come quel tenore il quale per essere gobbo veniva fischiato, potrà dire: sono venuto qui per farmi sentire e non per farmi vedere, e a capo di poco tempo, non dubitate quell'uomo si farà rispettare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Si vuole fare confronti che, a mio avviso, non reggono. Non v'ha dubbio che l'ingegno sublime risplende talmente da far scomparire dalla persona, che ebbe la ventura di sortirlo, le deformità fisiche; ma, trattandosi di maestri elementari, si può egli supporre che mediante questa disposizione vengano allontanati dall'insegnamento ingegni straordinari, peregrini, persone capaci insomma a far progredire immensamente le scienze, le arti, le industrie? Mi pare che non è certo il caso di fare questa applicazione.

A tale proposito giova notare che la legge deve provvedere alla massima parte dei casi. Ora vediamo se si debba richiedere pel buon andamento di una scuola, per mantenere la disciplina, il rispetto degli alunni per le qualità morali e intellettuali del maestro, limitato all'esercizio delle proprie funzioni, anche una costituzione fisica sufficientemente buona. Ecco la questione che si deve esaminare. Ora chiunque abbia pratica di scuole non può negare che una deformità fisica può perturbare la disciplina di una scuola con molta facilità, e far sì che gli allievi non possano trar profitto dall'insegnamento, e che anche una qualche malattia congenita può recare danno ad una scuola.

Prendiamo, per esempio, il caso dell'epilessia; vorreste voi mettere in una scuola elementare un maestro che per sua disgrazia fosse affetto da una siffatta malattia? Lo stesso si dica d'una persona che abbia grande difficoltà a pronunciar le parole; credete voi che in tal caso i ragazzi possano mantenersi docili ed attenti?

Io potrei arrecare molti di questi esempi; ma quelli che ho riferiti, a parer mio, sono bastevoli per provare la convenienza di stabilire questa condizione per dare all'autorità scolastica il mezzo di scartare queste persone dall'insegnamento pubblico, quando avessero sortito uno di questi difetti fisici.

Si osservava dall'onorevole Beolchi che coll'articolo, quale venne redatto, non si allontanano le deformità, perchè, parlando di buona costituzione, s'intende piuttosto di accennare ai vizi interni che agli esterni: io piego il capo alla scienza, all'erudizione dell'onorevole Beolchi; ma, per quanto mi sovveno ancora delle poche cognizioni acquistate nello studio della medicina e chirurgia, mi pare che questa espressione non sia fuori di luogo, e ritengo anzi che, per la sua generalità, abbracci tutti i casi, cioè quelli di malattia congenita od accidentale, o di qualunque deformità.

Se l'onorevole preopinante si vedesse vicino un gobbo od un rachitico, e qualcuno gli dicesse: questi ha una cattiva costituzione, troverebbe egli impropria la frase? Se passasse vicino ad un gracile affetto di tisi, e che gli si dicesse: questi ha un'eccellente costituzione, forse che ei non troverebbe tal dizione disadatta?

Dunque le parole *costituzione buona o cattiva* comprendono tanto i vizi interni che esterni.

Certo è che non si richiederà un certificato per dimostrare che uno, a cagion d'esempio, è storto o gobbo: siam d'accordo; ma è d'uopo adoperare una frase che inchiuda tutti i casi, cioè le deformità ed i vizi, siano essi appariscenti o no, e che per conseguenza si richieda un attestato medico. Ecco perchè si è adottata questa frase.

Per le ragioni sopra esposte io penso che gli appunti messi innanzi dall'onorevole preopinante non sono veramente opportuni, e credo che si debba mantenere la disposizione di cui si ragiona, la quale d'altronde è sempre stata in vigore anche nel nostro paese, e lo fu e lo è tuttavia in Francia, nel Belgio e in Germania.

A tale proposito, oltre i ragionamenti, abbiamo la esperienza di molti altri paesi che dimostra la convenienza, l'opportunità di conservare questa facoltà; certo non per abusarne, non per servirsene con molto rigore, ma per avere nelle mani un mezzo di allontanare dall'insegnamento quegli individui i quali non potrebbero veramente applicarvisi senza grave danno della disciplina e dell'insegnamento. Pertanto io porto fiducia che la disposizione di cui si discute sarà ammessa dalla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Vallauri ha facoltà di parlare.

VALLAURI. Aggiungerò poche parole alle cose dette dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, e per sciogliere un'obiezione dell'onorevole relatore e per confermare viemmeglio la mia proposta.

L'onorevole Demaria diceva che un giovane, il quale abbia la coscienza di non avere le disposizioni necessarie per entrare nella carriera dell'insegnamento, se ne asterrà continuamente, senz'altro la legge ve lo astringa. Io nol credo.

Se osserviamo quello che accade generalmente nel mondo, noi vediamo rinnovarsi assai sovente il caso di uomini che si intrudono in quelle carriere, per cui non hanno dalla natura nessuna disposizione. E quindi appunto nasce lo scarso numero degli uomini che riescano sommi nelle scienze o nelle arti. E a questo accennava l'Alighieri in quella terzina che tutti conoscono:

E se il mondo laggiù ponesse mente
Al fondamento, che natura pone,
Seguendo lui avria buona la gente.

Perciò parmi che non regga l'osservazione dell'onorevole Demaria.

Aggiungerò poi che un uomo, il quale sia cagionevole della persona, non può durarla a lungo nella carriera dell'insegnamento. Quindi il carico di una pensione vitalizia imposta anzi tempo alla nazione.